

# Aziende sotto stress fiscale per 888 scadenze annue

L'allarme dell'Associazione Bresciana Commercialisti all'Hotel Vittoria

■ Tra i vari tipi di stress c'è quello da Fisco. O, meglio «da adempimenti e scadenze», che pone «professionisti e imprenditori alle prese con il delirio fiscale», come da titolo del convegno organizzato ieri mattina all'Hotel Vittoria dall'Associazione Bresciana Commercialisti presieduta da Ennio Marchetti e dall'omologa nazionale con il presidente Marco Cuchel con il patrocinio di Comune (rappresentato dall'assessore al Bilancio Paolo Panteghini), Provincia e Regione.

Stress legato alle 888 scadenze annuali (dato aggiornato al 2010), addirittura aumentate negli anni della crisi per quattro scadenze al giorno su 250 giorni lavorativi. Troppi. «Costringono le imprese - tuona il presidente di Aib, Marco Bonometti, nella tavola rotonda moderata da Debora Rosciani di Radio 24 - a distogliere l'attenzione dal loro core business per concentrarsi su Fisco e burocrazia, basti pensare che ogni azienda potenzialmente può incappare ogni anno in 97 controlli da parte di una ventina di enti diversi». Anche la burocrazia (questione annosa)

fa la sua parte, pur nell'era dell'informatica, trasformata - secondo il giornalista Gianluca Nicoletti - in una protesi senza la quale non riusciamo a svolgere il nostro lavoro.

Il quadro si complica, interviene il senatore Massimo Mucchetti, se si pensa che in Italia «vigono 200 mila leggi, delle quali circa un terzo di natura fiscale», e questo a causa di un sistema politico che ha sempre cercato «di dire sì ai grandi interessi: il sistema politico è debole, e la rappresentanza è fragile». Soluzioni? Mucchetti non ha dubbi: «Ridurre il numero di parlamentari da scegliere per competenza, non per fedeltà. E parlo di competenza politica, che non è quella dei tecnici: la politica è un mestiere a sé, peraltro difficile». Impossibile non menzionare la pressione fiscale che «affligge i contribuenti per più del 45% ufficiale, a fronte di un'evasione che la nostra categoria ripudia e che dovrebbe essere accompagnata da maggiore equità», è l'idea di Antonio Passantino, presidente dell'Ordine Commercialisti di Brescia. Categoria che rivendica «dignità, rispetto, ricono-

scimento del ruolo», auspica Cuchel, «certezza del diritto», incalza Antonio Gliotti, direttore di Fiscal Focus. Auspicio corroborato da Jean Marie Del Bo (caporedattore centrale de Il Sole 24 Ore) che menziona il caso del provvedimento sulla rivalutazione dei beni d'impresa, «passato da tre rate a una per poi tornare a tre», in barba «allo Statuto dei contribuenti, che pur è chiarissimo».

Il leader degli industriali Bonometti rilancia evidenziando «un problema politico: chi Governa, se fa le scelte giuste, che continui a governare, altrimenti se ne vada a casa». Di certo «la politica deve avere il coraggio di decidere - conclude Mucchetti -; penso al gasdotto South Stream (che Gazprom voleva realizzare unendo l'Europa alla Russia e che la Ue ora intende bloccare per isolare l'Ucraina, ndr) un errore commesso, come altri, all'insegna «di rapporti privilegiati con centri di potere». In ultimo, Mucchetti chiama a raccolta i professionisti affinché sostituiscono alla critica «proposte concrete, consapevoli dei vincoli del nostro Paese».

**ra. mo.**

# Aziende sotto stress fiscale per 888 scadenze annue

## L'allarme dell'Associazione Bresciana Commercialisti all'Hotel Vittoria

■ Tra i vari tipi di stress c'è quello da Fisco. O, meglio «da adempimenti e scadenze», che pone «professionisti e imprenditori alle prese con il delirio fiscale», come da titolo del convegno organizzato ieri mattina all'Hotel Vittoria dall'Associazione Bresciana Commercialisti presieduta da Ennio Marchetti e dall'omologa nazionale con il presidente Marco Cuchel con il patrocinio di Comune (rappresentato dall'assessore al Bilancio Paolo Panteghini), Provincia e Regione.

Stress legato alle 888 scadenze annuali (dato aggiornato al 2010), addirittura aumentate negli anni della crisi per quattro scadenze al giorno su 250 giorni lavorativi. Troppi. «Costringono le imprese - tuona il presidente di Aib, Marco Bonometti, nella tavola rotonda moderata da Debora Rosciani di Radio 24 - a distogliere l'attenzione dal loro core business per concentrarsi su Fisco e burocrazia, basti pensare che ogni azienda potenzialmente può incappare ogni anno in 97 controlli da parte di una ventina di enti diversi». Anche la burocrazia (questione annosa)

fa la sua parte, pur nell'era dell'informatica, trasformata - secondo il giornalista Gianluca Nicoletti - in una protesi senza la quale non riusciamo a svolgere il nostro lavoro.

Il quadro si complica, interviene il senatore Massimo Mucchetti, se si pensa che in Italia «vigono 200 mila leggi, delle quali circa un terzo di natura fiscale», e questo a causa di un sistema politico che ha sempre cercato «di dire sì ai grandi interessi: il sistema politico è debole, e la rappresentanza è fragile». Soluzioni? Mucchetti non ha dubbi: «Ridurre il numero di parlamentari da scegliere per competenza, non per fedeltà. E parlo di competenza politica, che non è quella dei tecnici: la politica è un mestiere a sé, peraltro difficile». Impossibile non menzionare la pressione fiscale che «affligge i contribuenti per più del 45% ufficiale, a fronte di un'evasione che la nostra categoria ripudia e che dovrebbe essere accompagnata da maggiore equità», è l'idea di Antonio Passantino, presidente dell'Ordine Commercialisti di Brescia. Categoria che rivendica «dignità, rispetto, ricono-

scimento del ruolo», auspica Cuchel, «certezza del diritto», incalza Antonio Gliotti, direttore di Fiscal Focus. Auspicio corroborato da Jean Marie Del Bo (caporedattore centrale de Il Sole 24 Ore) che menziona il caso del provvedimento sulla rivalutazione dei beni d'impresa, «passato da tre rate a una per poi tornare a tre», in barba «allo Statuto dei contribuenti, che pur è chiarissimo».

Il leader degli industriali Bonometti rilancia evidenziando «un problema politico: chi Governa, se fa le scelte giuste, che continui a governare, altrimenti se ne vada a casa». Di certo «la politica deve avere il coraggio di decidere - conclude Mucchetti -; penso al gasdotto South Stream (che Gazprom voleva realizzare unendo l'Europa alla Russia e che la Ue ora intende bloccare per isolare l'Ucraina, ndr) un errore commesso, come altri, all'insegna «di rapporti privilegiati con centri di potere». In ultimo, Mucchetti chiama a raccolta i professionisti affinché sostituiscono alla critica «proposte concrete, consapevoli dei vincoli del nostro Paese».

**ra. mo.**